



## Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

N° 40, 4 | 2019

Identità, ambiente e regionalismo tra spazi  
mediterranei e atlantici

---

### *Réveiller l'archive d'une guerre coloniale. Photographies et écrits de Gaston Chérau, correspondant de guerre lors du conflit italo-turc pour la Libye (1911-1912)*

Elisa Tizzoni

---



#### Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/diacronie/12518>

DOI: 10.4000/diacronie.12518

ISSN: 2038-0925

#### Editore

Association culturelle Diacronie

#### Notizia bibliografica digitale

Elisa Tizzoni, «*Réveiller l'archive d'une guerre coloniale. Photographies et écrits de Gaston Chérau, correspondant de guerre lors du conflit italo-turc pour la Libye (1911-1912)*», *Diacronie* [Online], N° 40, 4 | 2019, documento 6, online dal 29 décembre 2019, consultato il 14 avril 2022. URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/12518>; DOI: <https://doi.org/10.4000/diacronie.12518>

---



Gli articoli di «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea» sono pubblicati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**40, 4/2019**

Identità, ambiente e regionalismo tra spazi mediterranei e atlantici

---

**RECENSIONE: Pierre SCHILL (édité par), *Réveiller l'archive d'une guerre coloniale. Photographies et écrits de Gaston Chérau, correspondant de guerre lors du conflit italo-turc pour la Libye (1911-1912)*, Grâne, Créaphis, 2018, 480 pp.**

A cura di Elisa TIZZONI

---

Per citare questo articolo:

TIZZONI, Elisa, «RECENSIONE: Pierre SCHILL (édité par), *Réveiller l'archive d'une guerre coloniale. Photographies et écrits de Gaston Chérau, correspondant de guerre lors du conflit italo-turc pour la Libye (1911-1912)*, Grâne, Créaphis, 2018, 480 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Identità, ambiente e regionalismo tra spazi mediterranei e atlantici*, 40, 4/2019, 29/12/2019,

URL: < [http://www.studistorici.com/2019/12/29/tizzoni-02\\_numero\\_40/](http://www.studistorici.com/2019/12/29/tizzoni-02_numero_40/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luis Gil – Anders Granås Kjølsvædt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

6/ RECENSIONE: Pierre SCHILL (édité par), *Réveiller l'archive d'une guerre coloniale. Photographies et écrits de Gaston Chérau, correspondant de guerre lors du conflit italo-turc pour la Libye (1911-1912)*, Grâne, Créaphis, 2018, 480 pp.

A cura di Elisa TIZZONI

---

Il volume curato da Pierre Schill, docente di storia e geografia nella scuola superiore e *chercheur associé* presso il laboratorio C.R.I.S.E.S dell'Università Paul-Valéry di Montpellier, sviluppa una riflessione di ampio respiro sui materiali fotografici e testuali prodotti dallo scrittore e giornalista Gaston Chérau (1872-1937) in qualità di inviato al fronte della Guerra di Libia e presenta i risultati di un progetto interdisciplinare, basato sulla rielaborazione in chiave artistica di questi stessi materiali.

La scoperta casuale di una trentina di immagini fotografiche raffiguranti scene di vita quotidiana ed esecuzioni capitali compiute nel corso della guerra di Libia, rinvenute dallo stesso Schill all'interno dell'archivio privato di Paul Vigné d'Octon<sup>1</sup> nel 2008, ha dato avvio ad un vero e proprio progetto di ricerca solamente tre anni dopo, grazie all'incontro con il ballerino e coreografo Emmanuel Eggermont, autore di performance artistiche incentrate sul medium fotografico e sulle aree storicamente definibili «zones de tensions».

Il volume, pertanto, si colloca all'interno di quel filone della storia culturale francese che indaga il rapporto tra storia e memoria, coltivato con risultati particolarmente significativi da Pierre Nora<sup>2</sup>, Gérard Noiriel<sup>3</sup>, Pascal Blanchard<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Nato a Montpellier nel 1859, il medico Paul Vigné d'Octon intraprese una carriera politica che lo portò ad essere eletto deputato tra il 1894 e il 1906, facendosi promotore di una campagna pubblica contro le politiche coloniali di stampo imperialista condotte dalla Francia e da altri paesi europei.

<sup>2</sup> NORA, Pierre, «Mémoire de l'historien, mémoire de l'histoire», in *Nouvelle Revue de Psychanalyse*, 15, 1977, pp. 221-234.

<sup>3</sup> NOIRIEL, Gérard, «Histoire, mémoire, engagement civique», in *Hommes et Migrations*, 1247, 1/2004, pp. 17-26.

<sup>4</sup> BLANCHARD, Pascal, VEYRAT-MASSON, Isabelle «Les guerres de mémoires: un objet d'étude?», in *Tracés. Revue de Sciences humaines*, #9, 2009, URL: < <http://journals.openedition.org/traces/4319> > [consultato il 20 giugno 2019].

Nella prima parte del testo, Schill introduce i risultati di una ricerca archivistico-documentale che ha permesso di ricostruire la provenienza delle immagini ritrovate nell'archivio di Paul Vigné d'Octon: nel 1911 il quotidiano «Le Matin», una delle poche voci favorevoli all'impresa militare italiana in Libia, decise di affidare a Gaston Chérau, scrittore già affermato, l'incarico di inviato speciale in Tripolitania, seguendo le sollecitazioni delle autorità italiane desiderose di accattivarsi l'opinione pubblica francese<sup>5</sup>.

Nella parte centrale del volume, sono state riprodotte le immagini fotografiche scattate da Chérau (o, in mancanza di attribuzione certa, rinvenute nel suo archivio personale), gli articoli scritti per «Le Matin», la corrispondenza intrattenuta dal reporter francese con i familiari durante la sua permanenza in Libia e un breve ricordo biografico su quell'esperienza risalente al 1926.

I materiali, accompagnati da un puntuale corredo di note e rimandi e da un saggio storiografico, anch'esso curato da Schill, illuminano l'ambigua natura del reportage di Chérau, influenzato da imposizioni esterne e da aspirazioni personali estremamente diversificate.

Da un lato notiamo infatti l'esigenza di documentare le operazioni belliche uniformandosi alle rigide direttive della censura e della propaganda italiane (particolarmente crude sono le immagini e i testi dedicati ai massacri di civili compiuti dagli italiani, presentati come atti di «eroismo» nel contesto di un'epica lotta tra l'Europa civilizzatrice e il mondo islamico). Di contro, Chérau appare mosso da un insopprimibile desiderio di scoperta e di avventura, alimentato dal fascino esotico esercitato su di lui dal continente africano, come emerge in molti passi dei suoi scritti e, soprattutto, in una serie di scatti che documentano scene di vita quotidiana in Tripolitania. Lo stesso carattere contrastante, se non contraddittorio, emerge nelle «prime impressioni» sulla Libia descritte da Chérau in un articolo pubblicato da «Le Matin» il 29 dicembre 1911: «pour parler de ce pays à l'heure que nous vivons, qui est à la fois tragique et paisible, héroïque et bourgeoise, belle et laide, douteuse et certaine, il faudrait accomplir le miracle de mater, pour un instant, les visions qui nous harcèlent; il faudrait les classer, les éloigner de nous pour en considérer la masse, les appeler une à une pour revivre, isolément, la minute de fièvre que nous devons à chacune»<sup>6</sup>.

La complessa personalità di Chérau, condizionato dall'ondata di razzismo e antisemitismo che dilagò tra numerosi intellettuali nell'Europa della Belle Époque, e, pure, segnato nella sua

---

<sup>5</sup> Come ricostruito nel testo, nella corrispondenza di Tommaso Tittoni, ambasciatore italiano in Francia in carica nel 1911, si trovano accenni espliciti alle sovvenzioni accordate dalle autorità italiane e alle pressioni esercitate direttamente su «Le Matin».

<sup>6</sup> CHÉRAU, Gaston, «Sur le théâtre de la guerre. Les premières impressions de l'envoyé du Matin», in *Le Matin*, 7 gennaio 1912 (trascrizione dell'articolo a p. 258).

sensibilità più profonda dall'esperienza del conflitto, acquisisce una fisionomia più nitida all'interno delle lettere inviate alla moglie Edmée Chéreau-Nodot<sup>7</sup> e al figlio, il piccolo *Bernou*.

La corrispondenza di Chéreau, dunque, assume un'importanza determinante per comprendere la sua figura e il senso della sua esperienza in Tripolitania, dal momento che esso «peut donc être lu comme la chronique d'un apprentissage, un témoignage de la sociabilité littéraire de la Belle Époque et, en filigrane comme un journal de voyage»<sup>8</sup>.

Nella seconda parte del volume si documenta il progetto nato dalla collaborazione di Schill con artisti di diversa formazione, chiamati a confrontarsi con le immagini fotografiche realizzate da Chéreau e a rielaborarle secondo il proprio linguaggio.

Il cuore di questo «croisement entre histoire et création artistique»<sup>9</sup> è stato rappresentato dalla mostra *À fendre le coeur le plus dur* (tenutasi al *Frac Alsace* di Sélestat dal 23 maggio al 18 ottobre 2015 e al *Centre photographique d'Ile de France* dal 15 novembre 2015 al 20 febbraio 2016), all'interno della quale le rielaborazioni delle immagini di Chéreau sono state accompagnate da una *pièce* coreografica curata da Emmanuel Eggermont, da un testo letterario scritto da Jerome Ferrari e Oliver Rohe e da due opere plastiche create da Agnès Geoffray.

Quattro saggi, brevi ma concettualmente molto densi, commentano, rispettivamente, il contributo offerto al progetto attraverso la danza (Smaranda Olcèse), la letteratura (Mathieu Larnaudie) e le arti plastiche e visuali (Caroline Recher). Chiude il volume un saggio di taglio storiografico a firma di Quentin Deluermoz, nel quale si sottolinea nuovamente come «l'art contemporain ou la littérature de fiction aident souvent à mieux voir et percevoir l'archive, voire à rêver depuis celle-ci»<sup>10</sup>, riducendo la distanza, fisica e temporale, tra lo storico ed il suo oggetto di studio, ma anche quella che separa l'uomo di oggi dalla tragedia delle migrazioni internazionali, tanto simile, nelle sue determinanti e nei suoi esiti, al dramma delle vittime delle violenze italiane in Libia ritratto da Chéreau.

Lo sguardo che Deluermoz rivolge al mondo contemporaneo aggiunge ulteriori significati ad un volume denso di contenuti e di interrogativi: interrogativi metodologici sulla ricerca in archivio e sull'utilizzo delle fonti in chiave interdisciplinare, ma anche interrogativi etici, sulla professione di reporter e, soprattutto, sulle responsabilità dello storico nei confronti delle vittime delle tragedie del passato e del presente, in molti casi condannate ad un comune destino di oblio.

In maniera originale, pertanto, Schill e i collaboratori del progetto hanno saputo reinterpretare il suggerimento di Gérard Noiriel, che in un saggio di qualche anno fa invitava i

---

<sup>7</sup> Anche la figura di Edmée Chéreau-Nodot meriterebbe ulteriori ricerche e approfondimenti: nata nel 1877, si dedicò ad un'intensa attività pubblicistica a favore dei diritti delle donne.

<sup>8</sup> SCHILL, Pierre (édité par), *Réveiller l'archive d'une guerre coloniale. Photographies et écrits de Gaston Chéreau, correspondant de guerre lors du conflit italo-turc pour la Libye (1911-1912)*, Grâne, Créaphis, 2018, p. 291.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 458.

collegli a superare le perplessità su un possibile dialogo tra «produttori della memoria» e «storici professionisti» e ad utilizzare quel «pensiero critico» che è elemento qualificante del mestiere di storico per farsi portavoce di quegli individui e gruppi sociali esclusi dalle narrative delle élites<sup>11</sup>.

Risulta particolarmente felice la scelta di presentare il reportage di Chérau da diverse prospettive, grazie alla presenza di fonti diversificate e, per molti versi, complementari, per mezzo delle quali è possibile interpretare le immagini e i testi alla luce dell'esperienza interiore del loro autore, come raramente avviene nel panorama attuale di studi.

Il lettore, dunque, non dovrà farsi intimorire dal considerevole spessore, materiale e concettuale, di un testo, che, pur presentando una suddivisione netta in diverse sezioni, scorre senza difficoltà in un continuo rimando tra Europa ed Africa, tra passato e presente, invogliando ad approfondire ulteriormente lo studio delle tante questioni metodologiche ed etiche sollevate all'interno di esso.

---

<sup>11</sup> NOIRIEL, Gérard, «Histoire, mémoire, engagement civique», cit.

## L'AUTORE

**Elisa TIZZONI** (La Spezia, 1983), PhD in Storia contemporanea, ha svolto incarichi di ricerca ed insegnamento presso le Università di Firenze, Pisa, Nizza, Salisburgo e presso altre istituzioni culturali; nel 2017 ha ottenuto una Postgraduate Vibeke Sørensen Grant presso l'Historical Archives of the European Union a Firenze. Attualmente è docente a contratto di Modern European History presso il Dipartimento di Storia e Civiltà dell'Università di Pisa.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Tizzoni> >